



«E ora la Regione salvi il monastero»

LUCO *Ultimatum da Roma*

EX-OSPEDALE di Luco, ora si fa sul serio. E per evitare che il prezioso edificio, che fu monastero camaldolese, venga irreparabilmente danneggiato, interviene il Ministero dei beni culturali, con la Soprintendenza di Firenze che ingiunge al proprietario, la Regione Toscana, di intraprendere «con la massima urgenza, tutti i lavori necessari, trattando prioritariamente le falde di copertura, al fine di garantire adeguatamente la

sicurezza e la conservazione del complesso culturale». A muovere le acque, alcuni mesi fa, fu l'esposto presentato a Procura e Corte dei Conti dal capogruppo della lista civica Luca Margheri, forte di oltre mille firme di sostegno. Un esposto per richiamare la Regione alle proprie responsabilità. Da tempo ormai tutto era fermo intorno a Luco... salvi i calcinacci, sempre più copiosi. Margheri definì l'iniziativa

dell'esposto, un tentativo estremo per salvare un bene pubblico di così grande valore, impreziosito da un chiostro rinascimentale attribuito al Sangallo.

A MARZO la Soprintendenza, insieme ai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale ha effettuato un sopralluogo, che - si legge nella lettera che impone alla Regione gli interventi conservativi necessari - «ha confermato le gravi condizioni di degrado generale del bene», e così «si dispone che siano rispettati in maniera efficace ed esauritiva gli obblighi conservativi», evidenziando «la mancanza di qualsiasi intervento, dalla manutenzione ordinaria al restauro, almeno negli ultimi due decenni». Il sovrintendente Andrea Pessina entra ancor più nello specifico, e chiede alla Regione «l'immediata messa in sicurezza» di alcune opere presenti nell'edificio, i tre busti all'ingresso, l'altare in gesso seicentesco della cappella, l'affresco nel chiostro grande, colonnine e capitelli del loggiato. «Un intervento, quello della Soprintendenza - commenta Luca Margheri - estremamente positivo. Ora non si potrà più far finta di nulla e non si potrà lasciar crollare l'ex-ospedale. Dovremo continuare nell'azione per trovare il modo di recuperarlo e valorizzarlo».

Paolo Guidotti

